

da venerdì 24 a domenica 26 GENNAIO 2025

LA LEONESSA **BRIXIABRESCIA**

(durata 3 giorni – 2 notti)



Dai Romani ai Longobardi, dagli splendori del Rinascimento alle utopie sociali dell'Ottocento, visitare Brescia è come leggere un lungo e appassionante racconto che si snoda tra strade medievali e piazze rinascimentali, chiese e palazzi storici, pinacoteche e aree archeologiche.

Brescia conserva nei suoi palazzi e nelle sue vie l'identità storica profonda che ha visto alternarsi nelle epoche amministrazioni e dominazioni molto diverse tra loro. Molto è rimasto dell'epoca della Serenissima, quando la repubblica utilizzava il borgo come punto strategico delle sue rotte commerciali interne, ma i resti romani testimoniano con vigore il retaggio ben più antico di questa terra, legata profondamente a tradizioni estremamente radicate attraverso i secoli. Brescia è una città ospitale e interessantissima, che conserva straordinari monumenti e un'eccezionale varietà di opere d'arte.

Lieta del fato Brescia raccolsemi,
Brescia la forte, Brescia la ferrea,
Brescia leonessa d'Italia
beverata nel sangue nemico.

Giosuè Carducci, *Odi Barbare*, V, 1877



Appuntamento alle ore 08:00 alla Stazione Termini, all'ingresso della galleria lato via Giolitti.

Ore 08:25 partenza del treno ITALO diretto a Brescia. **Arrivo previsto alle ore 12:31.**

Successivo trasferimento in hotel.

Dopo la pausa pranzo (libero) cominciamo il nostro percorso all'interno del centro storico della città.

Fondata oltre 3200 anni fa ai piedi delle Alpi, Brescia capitale dei Galli Cenomani e in seguito colonia romana con il nome di **Brixia**. Per circa 400 anni, dalla prima metà del XV secolo fino alla fine del XVIII secolo, ha fatto parte della Repubblica di Venezia, diventando austriaca dal 1815 al 1859, passando infine al Regno d'Italia.



Fra le opere di architettura civile di Brescia spicca **Piazza della Loggia**, il complesso architettonico più omogeneo della città e importante esempio di piazza rinascimentale chiusa. L'edificio principale che fa da sfondo monumentale al piazzale è **Palazzo della Loggia**, costruito a partire dal 1492 sotto la direzione di Filippino de' Grassi e infine completato nel Cinquecento sotto la supervisione del Sansovino e di Palladio. Sul fianco sud della piazza sono invece allineati i due Monti di Pietà, mentre al centro del lato est si eleva il **grande orologio astronomico**.

«[...] è il palazzo della Rason, tutto di pietra viva, grande et bello con grandissimi pilastri et bellissime colonne, fatto tutto a volto, et in faccia et dele bande sotilmente scolpito et lavorato»
(Itinerario del 1536 per la Terraferma veneta di Giovanni da San Foca)

Il centro di potere più antico è invece il **Broletto**, l'antico palazzo comunale situato in **Piazza del Duomo** con la **Torre del Popolo** (o **del Pégol**), torre civica del XII secolo.

Il Broletto di Brescia è uno dei più significativi palazzi comunali lombardi, si affaccia su piazza Paolo VI con un complesso di edifici disposti a quadrilatero intorno a due cortili. L'ala maggiormente visibile è quella che fa angolo verso il Duomo Nuovo e corrisponde al *Palazzo Novum Majus*, ancora ben conservato nella sua caratterizzazione romanica, in pietra a vista finemente lavorata, con al piano terra le tipiche aperture a tutto sesto. Nel suo affaccio sulla piazza fuoriesce *la loggia delle grida* sorretta da Telamoni accovacciati.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento una serie di restauri riporta l'intero complesso alla sua conformazione medievale. In particolare va ricordata, nel 1902, la ricostruzione della Loggia delle Grida, grazie all'intervento dell'architetto Luigi Arcioni. Nella Seconda Guerra Mondiale l'area settentrionale e quella orientale vengono tuttavia colpite e pesantemente mutilate durante i bombardamenti del 14 luglio 1944.

La ricostruzione attuata nel dopoguerra non è stata facile e gli ultimi interventi sono stati completati solo nel 2001 (!).



Visita fondamentale è il **Duomo Vecchio**, la cattedrale invernale della città, uno dei più importanti esempi di rotonda romanica in Italia e prezioso contenitore di svariate opere d'arte, come la cripta dell'VIII secolo e **la grande arca sepolcrale di Berardo Maggi** risalente all'inizio del Trecento, vescovo di Brescia dal 1275 e primo signore della città dal 1298. Morì poi nel 1308 e la sua salma fu fatta deporre in un sarcofago magnificamente decorato dal fratello Matteo, suo successore nella signoria cittadina.

Berardo Maggi fu vescovo e signore di Brescia, conte di Bagnolo, duca di Val Camonica e marchese di Toscolano. Un grande potere che andava dalle montagne ai laghi e che passava per la città e la pianura su tutto il territorio bresciano. Un potere a cavallo tra le istituzioni comunali al loro tramonto e le signorie nascenti.

Rampollo della potente famiglia Maggi suo padre fu Emanuele Maggi, podestà nel 1242 a Genova, Piacenza e già senatore a Roma, dove fu ucciso durante una rivolta popolare nel 1257. Il cronista medievale Giacomo Malvezzi, inoltre, descrisse Berardo come uomo estremamente erudito e degno di chiara memoria.

Il 21 settembre 1275, in seguito alla morte del predecessore Martino, il Maggi venne eletto vescovo di Brescia tramite una delega formata "*per compromissum*" sia dal clero secolare sia da quello regolare.

La sua elezione alla cattedra episcopale fu, cosa poco gradita a Carlo I d'Angiò, divenuto signore di Brescia a partire dal 1270: il sovrano temeva l'influenza della famiglia Maggi nel bresciano ed era a conoscenza delle non celate simpatie dei Maggi stessi nei confronti dei Visconti e della loro signoria. Dal 1282 in poi, con la caduta del dominio degli Angioini a Brescia, il vescovo poté finalmente consolidare la prominenza della sua figura in questioni sia di natura civile che religiosa; la sua autorità si faceva, dunque, sempre più forte e perciò simile a quella di un vero e proprio signore della città. Nel 1298, in data mercoledì 6 marzo, il Maggi divenne signore della città di Brescia, assumendone il titolo di "Principe": la figura del vescovo si poneva dunque come anello di congiunzione tra le varie e numerose fazioni che si trovavano a contendere il potere.



Il Duomo Vecchio risale al XI-XII secolo ed è intitolato a Santa Maria Assunta. È chiamato anche **Rotonda**, perché ha una particolare forma a pianta centrale, ispirata al modello del *Santo Sepolcro di Gerusalemme*. Tra il 1881 al 1899 fu compiuto un restauro della chiesa ad opera dell'architetto Luigi Arcioni, che riportò alla luce il severo aspetto medievale della Rotonda, modificato nel corso dei secoli con aggiunte di varie epoche. La struttura è realizzata in pietra locale di Medolo ed è costituita da due corpi cilindrici sovrapposti.



La parte bassa è un vasto ambulacro, scandito da una sequenza di finestre binate; su di esso si imposta il tamburo superiore con finestre più piccole, intervallate da lesene. In corrispondenza dei punti cardinali queste finestre sono sostituite da oculi tondi.

Questa parte era nascosta dall'imponente torre campanaria che si impostava dove oggi c'è l'ingresso. La torre è crollata nel 1708 a seguito proprio dell'apertura dell'ingresso, che rese fragile la struttura. La torre nell'epoca più antica potrebbe aver svolto anche la funzione di torre del tesoro, custodendo le preziose reliquie delle Sante Croci.

I primitivi ingressi erano due a livello della strada romana e conducevano all'interno della chiesa attraverso un passaggio oggi chiuso ed usato per il fonte battesimale. L'attuale ingresso risale al 1571 e dopo il crollo della torre fu ricostruito in forme barocche.

Oltrepassato il portale d'ingresso si percepisce immediatamente l'antichità della Rotonda e la solenne austerità del gusto romanico. L'interno della chiesa mostra un vano centrale a livello degli ingressi originali, un ambulacro anulare più alto, una cupola emisferica, che poggia su otto massicci pilastri ed un profondo presbiterio con cappelle laterali.

Pranzo libero lungo il percorso. Cena e pernottamento a Brescia.

Sabato 25 GENNAIO

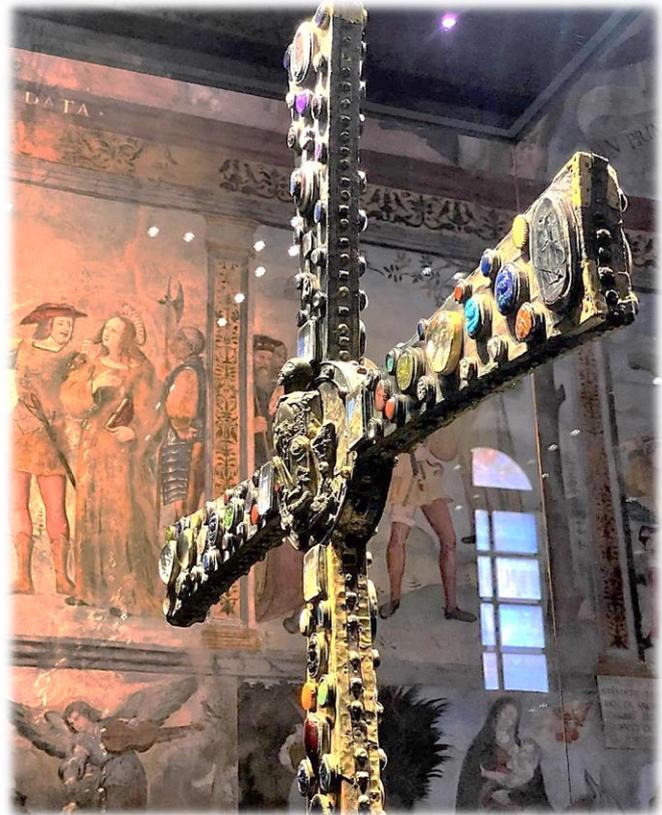
IL COMPLESSO DI SAN SALVATORE-SANTA GIULIA, IL PARCO ARCHEOLOGICO DI BRESCIA ROMANA

Tanto l'area monumentale del foro romano che il complesso monastico longobardo di San Salvatore-Santa Giulia, all'interno del quale si trova il Museo della Città, sono stati dichiarati Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco. Nel nostro percorso oggi visiteremo la **basilica di San Salvatore**, la **chiesa di Santa Maria in Solario**, il **Coro delle Monache**.

La basilica di San Salvatore, cuore dell'antico monastero longobardo, fu edificata nel 753 per volere del duca di Brescia **Desiderio**, futuro re longobardo, e di sua moglie Ansa. Caratterizzata dal contemporaneo utilizzo di stilemi longobardi e motivi decorativi classici e bizantini, rappresenta uno dei maggiori esempi di architettura religiosa altomedioevale.

La chiesa di Santa Maria in Solario, costruita verso la metà del XII secolo come sacello interno al monastero, conserva splendidi **affreschi del bresciano Floriano Ferramola** (1478-1528) eseguiti all'inizio del Cinquecento, e due fra i più importanti pezzi del tesoro dell'antico monastero: la **Lipsanoteca di Brescia**, composta da un piccolo scrigno d'avorio risalente al IV secolo, e la **Croce di Desiderio**, realizzata in argento e lamina d'oro, tempestata da 212 gemme preziose.

Il coro delle monache, compreso tra la basilica di San Salvatore e la chiesa di Santa Giulia, è stato edificato tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento come coro per San Salvatore. L'interno è interamente ricoperto da **affreschi eseguiti dal Ferramola e da Paolo da Caylina** (1485-1545), e vi sono esposti diversi monumenti funerari tra cui il **Mausoleo Martinengo**, uno dei massimi capolavori della scultura rinascimentale bresciana.



Il Parco archeologico di Brescia romana costituisce un percorso tra i più significativi e meglio conservati d'Italia, riconosciuto patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO dal 2011. Faremo un vero viaggio tra i resti monumentali dell'antica Brixia: il **santuario di età repubblicana** (I secolo a.C.), il **Capitolium** (73 d.C.) con i resti di età imperiale e le integrazioni museali ottocentesche, **la Vittoria Alata**, con parte del deposito dei bronzi e infine il **teatro romano** (I-III secolo d.C.).



Il nome latino *Brixia*, e anche la variante greca *Vrixia*, è ben documentato in epoca classica e viene fatto solitamente risalire al termine celtico **brik/*brig* (= sommità, colle, altura) con vari riscontri in altre aree di influenza celtica (Bressa in Gallia, Brexa in Spagna, Bressanone in Italia).

Dal 196 a.C. hanno inizio per Brescia prolifici rapporti con Roma, benché comunque la città mai fu soggetta ad una vera e propria occupazione, quanto piuttosto ad una sorta di alleanza. Questa stessa alleanza permise infatti a Brescia, nell'89 a.C., grazie alla *lex Iulia de civitate* di diventare a tutti gli effetti un *municipium*, ottenendo così il diritto latino. Ciò fu possibile anche e soprattutto per aver aiutato i Romani, insieme a Veneti, Galli e Liguri, a sconfiggere i *socii* Italici.

L'area è stata progressivamente portata in luce e valorizzata a partire dal 1823, quando grazie a una sottoscrizione pubblica, l'*Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Brescia* diede avvio a straordinarie indagini archeologiche partendo dai pochi elementi affioranti all'interno di proprietà private. Le ricerche portarono a risultati clamorosi, riconoscendo il tempio Capitolino e numerosi suoi arredi, il teatro romano e il deposito dei grandi bronzi al quale appartiene anche la Vittoria Alata, tanto che, all'interno del tempio restaurato nel 1830 venne aperto il *Museo Patrio*, primo dei musei cittadini.

Nell'anno 1826 **la statua bronzea della Vittoria Alata** venne riportata alla luce all'interno di due pareti dell'antico *Capitolium*, insieme a sei teste imperiali e a centinaia di altri reperti in bronzo. Questo il capolavoro bronzeo del I secolo d.C. è stato oggetto tra il 2019 e il 2021 di un esemplare studio interdisciplinare e di un restauro condotto dall'*Opificio delle Pietre Dure* di Firenze. La statua ha oggi una nuova collocazione nella cella orientale del *Capitolium*, in un allestimento museale curato dall'architetto spagnolo Juan Navarro Baldeweg, concepito per esaltare le caratteristiche materiche e formali del bronzo messe in risalto dalla monumentalità dell'architettura e da una scenografia luminosa.



Pranzo libero lungo il percorso. Cena e pernottamento a Brescia.

Domenica 26 GENNAIO

LA PINACOTECA MARTINENGO, LA CHIESA DEL SANTISSIMO CORPO DI CRISTO, LA CHIESA DI SAN NAZARO E CELSO

Raffaello, Foppa, Savoldo, Moretto, Romanino, Lotto, Ceruti, Hayez, Canova, sono solo alcuni degli artisti che con le loro opere impreziosiscono **la Pinacoteca Civica "Tosio Martinengo" di Brescia**, attraverso un intenso percorso che dal tardo-gotico giunge al primo Ottocento. Con una nobile collezione di tele, sculture, oggetti di oreficeria, smalti, medaglie e un ampio spazio dedicato ai massimi esponenti della pittura bresciana rinascimentale, la Tosio Martinengo è oggi considerata una delle pinacoteche più rilevanti del Nord Italia.



La chiesa del Santissimo Corpo di Cristo e il relativo monastero vengono fondati nella seconda metà del Quattrocento dai Gesuati, ordine religioso nato il secolo precedente e che proprio in questi decenni conosceva una notevole espansione. Fra la prima e la seconda metà del secolo i Gesuati fondano una lunga serie di conventi in tutta Italia, a Milano, Roma, Livorno, Piacenza, Cremona e altre ancora, fra cui la stessa Brescia. La data di apertura del cantiere è collocabile nel 1467. La costruzione del monastero è strettamente legata al nome della nobile famiglia bresciana dei Martinengo che donarono ai Gesuati il terreno su cui realizzare il complesso.

Collocata tra il Parco Archeologico della Brescia Romana e il complesso monumentale di Santa Giulia – San Salvatore, la Chiesa si erge immersa nella tranquillità alle pendici di via Piamarta accogliendo fedele con una scalinata e una facciata dall'aspetto sobrio. Ma varcato il portone d'accesso si resta immediatamente folgorati dalla ricchezza e dalla pregevolezza degli **affreschi che ricoprono l'intero edificio**:

Completamente affrescata nel corso del Cinquecento da Benedetto da Marone e in seguito ampliata e arricchita da Pietro Maria Bagnadore, la chiesa è definita come la *Cappella Sistina di Brescia*, viste le affinità scenografiche con l'opera michelangiotesca a Roma.



La chiesa dei SS. Nazaro e Celso è ubicata nel centro storico di Brescia e si caratterizza come mirabile esempio di architettura neoclassica, con l'imponente facciata costituita da otto colonne corinzie che reggono il grande timpano triangolare sormontato da sette statue di santi. Di origine medievale, viene fondata dal vescovo Bernardo Maggi nei primi anni del XIV secolo e in questo periodo si insedia un collegio di cinque sacerdoti: per questo prenderà il titolo di Collegiata. Viene per buona parte riedificata nel Quattrocento, mentre nel Cinquecento viene ampliata e soprattutto arricchita con preziose opere d'arte come **il Polittico Averoldi realizzato da Tiziano nel 1522**.

Pranzo libero lungo il percorso.

Rientro con treno ITALO alle ore 17:29 con arrivo a Roma Termini previsto alle ore 21:43.

il programma, nel corso di svolgimento, potrebbe subire per motivi organizzativi modifiche nella sequenza delle visite ma non nei suoi contenuti



Coro delle Monache, particolare degli affreschi

SCHEDA TECNICA

VIAGGIO CURATO E CONDOTTO DA:

Carla Vaudo è archeologa e storica dell'arte medievale.

Da oltre 25 anni con Flumen ha ideato e realizzato un'infinità di viaggi, corsi e conferenze, visite guidate e laboratori didattici. È la responsabile della sede Flumen di Latina. È laureata e specializzata in Archeologia Medievale presso la Sapienza di Roma, diplomata e perfezionata in Archeologia Cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, e ha condotto numerose campagne di scavo.

Autrice dei cicli di video-lezioni: **I Longobardi in Italia, I Bizantini in Italia, I Normanni in Italia, La Simbologia Medievale, Islam Medievale, Il Cammino di Santiago, Monaci-Eremi-Abbazie, L'Arte Romanica, La Via Francigena** oltre che del ciclo di video-narrazioni musicali **Luce-Tempo-Dono** e **Viaggio a Granada**, disponibili tutte all'interno della **Videoteca online di Flumen**.



Gabriele Rossoni dal 1996 è fondatore e presidente di Associazione Culturale Flumen.

È laureato in Archeologia del Vicino Oriente Antico e dottore di ricerca in Archeologia Orientale.

Ha partecipato per 12 anni agli scavi archeologici dell'antica Ebla in Siria e dal 1989 alle ricerche sull'isola di Mozia, come collaboratore della Soprintendenza di Trapani e come co-direttore di missione con l'Università La Sapienza di Roma.

In oltre 30 anni di attività ha ideato e condotto centinaia di viaggi in Italia e all'estero.

Autore dei cicli di video-conferenze “**Storia di Ebla, la città ritrovata**”, “**Fenici. Il popolo della porpora**” e “**Città e Carovane. Petra, Palmira, Arabia Felix**”, disponibili all'interno della **Videoteca online di Flumen**. Autore dei video della trilogia siriana: «**La Siria di Agatha Christie**», «**Aureliano a Palmira**» e «**Il Racconto di Ebla**» pubblicati nel **canale YouTube di Flumen**.

LA QUOTA PREVEDE

- Trasferimenti con treno ITALO da Roma Termini – Brescia A/R
- Pernottamenti in hotel categoria 3*** a Brescia

Abbiamo scelto:

Centro Paolo VI

Via Gezio Calini 30 – Brescia

<https://paolovi.it>

«Il Centro Paolo VI non è un hotel a Brescia ma un palazzo antico che risale all'epoca Barocca, armonica fusione nella sua impronta storica con la cortesia del servizio, l'efficienza con la professionalità, l'ospitalità con la riservatezza. Il Centro Paolo VI non è un hotel a Brescia ma molto di più: un'esperienza monumentale con vista giardino»

- Le cene
- Assicurazione Viaggio
- Sistema di amplificazione
- Assistenza tecnica e culturale durante il viaggio di Carla Vaudo e Gabriele Rossoni

LA QUOTA NON PREVEDE

- Biglietti di ingresso a monumenti e musei in programma
- I pranzi
- Mance eventuali e tutti gli extra a carattere personale
- Tutto quanto non espressamente riportato alla voce “la quota prevede”

QUOTE DI PARTECIPAZIONE A PERSONA

- **EU 660,00** con un gruppo di almeno 20 partecipanti
- **EU 60,00** supplemento camera singola
- **EU 15,00** quota di iscrizione annuale a Flumen (se prevista)

ISCRIZIONE AL VIAGGIO E MODALITÀ DI PAGAMENTO

- Per motivi legati alla rapida conferma dei servizi, l'iscrizione al viaggio deve pervenire quanto prima, **possibilmente entro il 7 gennaio** al numero **347.0509591** oppure scrivendo una mail a **info@flumen.it**
- Le modalità del pagamento verranno comunicate direttamente a tutti gli iscritti.
- La sottoscrizione della **polizza assicurativa di annullamento viaggio** è facoltativa, il costo è calcolato sulla base della spesa finale sostenuta (8% circa) e **va stipulata obbligatoriamente all'atto dell'iscrizione** fornendo i seguenti dati: luogo e data di nascita, indirizzo di residenza, codice fiscale.